

**IL CONTRIBUTO DI MARIA SELEBAM DE CATTANI  
AGLI STUDI DELLE ALGHE MARINE  
E DI CERTE SUE RACCOLTE CONSERVATE  
A VENEZIA**

(STUDI DI NOMENCLATURA)

In causa di un breve soggiorno di MICHELANGELO MINIO nella città di Zara (1) è notorio che un pacco dell'erbario di ANDREA ALSCHINGER che conservasi nel Gabinetto di Storia Naturale del Liceo sia del tutto formato di materiale raccolto da MARIA SELEBAM DE' CATTANI (n. a Spalato nel 29 Maggio 1789 m. nel 17 Gennaio 1870), raccoglitrice inflessa di Alghe a Zara e a Pago. Il MINIO la fa conoscere quale corrispondente di MUZIO TOMMASINI o di SPIRIDIONE BRUSINA, ma ben più vasta senza dubbio dovette essere la sua attività, trovandosi menzionato di continuo il suo nome nelle opere e nelle raccolte di molti algologi coetanei: ZANARDINI, MENEGHINI, DE VISIANI, TREVISAN, ARDISSONE, e, tra gli stranieri, certamente AGARDH G. G., e F. HAUCK, per non far cenno che dei più noti e provati.

Da un appunto manoscritto comunicato al prof. MINIO dal prof. PRAGA di Zara si può ricavare che MARIA SELEBAM DE' CATTANI nacque a Spalato da NICOLÒ SELEBAM, valente matematico e naturalista svizzero dove questi aveva fondato i bagni di acque minerali sulfureo-saline. « Domenico de Cattani » continua il PRAGA « marito di Maria nacque ad Imola, « dove sotto il governo pontificio ebbe svariati impieghi militari e civili. Nel 1807 passò in Dalmazia; nel 1809 andò quale delegato di « Governo in Spalato, ove conobbe e sposò Maria.

« Maria de Cattani si occupò sempre di Botanica e in genere di storia « naturale. Affezionata a questo studio incominciò da giovanetta a tener « relazioni con persone dotte, fra le quali nominiamo il dott. Cariboni, « valente medico italiano, mandato a Pago, ove la nostra Maria raccolse 400 alghe diverse dell'Adriatico ».

L'appunto del PRAGA prosegue indicando come fosse anche assidua ed apprezzata raccoglitrice di fiori, così che potè discutere su l'autenticità specifica del *Lillium-Cattaneum Dalmaticum* — che le era stato dedi-

(1) Vedi « Nuovo Giornale Botanico Italiano, n. s., vol. XXXIV, pag. 958-959, (1927) ».